



Domenica, 2 dicembre 2018

Per una catechesi inclusiva

A Olevano gli operatori pastorali delle vicarie di Cave, San Vito e Paliano si sono riuniti per riflettere sull'accoglienza nell'iniziazione cristiana

DI MARIA TERESA CIPARI

Si è svolto sabato scorso presso il santuario della Madonna di Colle di Maggio ad Olevano Romano l'incontro dal titolo "Noi pietre vive della chiesa", sul tema catechesi e disabilità, organizzato dall'equipe catechistica diocesana. Questo è il primo di due appuntamenti dedicati all'argomento, il secondo si svolgerà a Palestrina il 16 marzo alla Sacra Famiglia, per le vicarie di Zagorale e Palestrina.

Diverse le realtà che hanno aderito all'incontro: volontari Unitalis, insegnanti di sostegno, catechisti, tutti molto attenti ed interessati alle riflessioni proposte. A guidare il pomeriggio Pamela Bonuglia, membro dell'equipe catechistica, operatore sanitario presso il Santa Lucia di Roma. Dopo il saluto di benvenuto del parroco di Olevano, don Cyrisque Niyongabo, l'incontro ha preso le mosse dal video di un incontro dei disabili con papa Francesco, in sala Nervi in Vaticano, dal momento in cui ha toccato il cuore, vista la testimonianza riproposta e l'emozione nel ricordare quella giornata da parte di alcuni membri dell'equipe.

La domanda da cui è partita la Bonuglia è stata se dalle nostre parti questo processo inclusivo nella sfera della catechesi sia effettivo; la risposta rimane sospesa, perché molto lavoro ancora rimane da fare.

Interessante è stata la testimonianza di Maria Rosa Chialastri e Lia Renzi di Cave, sulla visione della disabilità da parte del professore di filosofia Jean Vanier, ex militare, entrato in contatto attraverso un padre domenicano con la realtà della sofferenza e della disabilità, fisica e mentale. Colpito e trasformato dalla domanda disarmante che queste persone che ha incontrato gli hanno posto, cioè: «Mi ami?», Vanier ha creato le comunità "Arca" e "Fede e luce" che si fondano sulla sofferenza, dove si incontrano i bambini con le loro famiglie nell'incontro con Gesù. Con la



Rossella, Maria Teresa, membri dell'equipe catechistica

Azione cattolica

Gli esercizi spirituali diocesani

Il tema della "gioia" sarà il filo rosso che guiderà gli esercizi spirituali "non residenziali" per laici a cura dell'Azione cattolica diocesana. Questi momenti di meditazione e preghiera si svolgeranno il 3, 4 e 5 dicembre a partire dalle 20.45 presso la Madonna del Ristoro in Palestrina. È ormai prassi consolidata che, durante l'Avvento e Quaresima, gli aderenti dell'Ac e tutti coloro che vogliono partecipare si raccolgono ai piedi del Signore per ascoltare la sua Parola attraverso un predicatore. La Parola accolta nell'ascolto maturo, attraverso l'ascolto e l'empatia. La testimonianza su ascolto e fede di don Gilberto Serpi, capellano dell'ospedale di riabilitazione Ircs Santa Lucia, è stata letta, avendo avuto il relatore in contrappunto. Serpi ha messo in primo piano nel suo contributo l'importanza dell'ascolto, dell'attenzione all'altro, che può concretizzarsi anche in uno sguardo, un sorriso. Non tutti sono capaci di ascolto, riprendendo Goethe, Serpi ha detto che «parlare è una necessità, ascoltare un'arte». Ad un livello più spirituale ha sottolineato l'importanza della preghiera, dell'ascolto orante della Parola, per essere capaci di mettersi in ascolto degli altri, ma di un ascolto attivo, che deve convertirsi in azione.

testimonianza di Vanier si è voluto passare il messaggio dell'importanza della relazione con l'altro e della necessità di riconoscere ciascuno la propria povertà, gli spazi di tenerezze, le proprie ferite nel cuore. Successivamente Pamela ha trattato il tema della disabilità nella Bibbia, presentando sulla scia del libro di padre francescano Giulio Micheli, ordinario di esegesi neotestamentaria all'Istituto teologico di Assisi, una cartella di personaggi dell'Antico Testamento, "diversi" nella loro disabilità: Isacco, ad esempio, Mosè, con la sua balbuzie, Saul, probabilmente affetto da depressione. I profeti stessi, spesso persone non dotate di particolari capacità di eloquenza, sono tutti però prescelti per grandi missioni, e capaci di portare a compimento il compito loro affidato. Il confronto che si è poi creato ha portato in primo piano le esperienze dei diversi operatori, evidenziando le carenze che sussistono, ma anche le esperienze positive vissute, di coinvolgimento di ragazzi e famiglie; qualcuno ha condiviso la propria esperienza familiare di sofferenza. Ma il concetto emerso è che tutta la comunità

deve farsi accogliente ed attenta, l'aiuto di tutti contribuisce a creare l'inclusione. L'ascolto delle famiglie è stato il tema dell'intervento di Nicoletta Sierbini, che ha evidenziato l'importanza della comunicazione non verbale, basti pensare infatti che solo il 7% della comunicazione si concentra nella comunicazione verbale. Tre i verbi sottolineati: accogliere, integrare ed includere, non solo i ragazzi, ma le famiglie intere, attraverso l'ascolto e l'empatia. La testimonianza su ascolto e fede di don Gilberto Serpi, capellano dell'ospedale di riabilitazione Ircs Santa Lucia, è stata letta, avendo avuto il relatore in contrappunto. Serpi ha messo in primo piano nel suo contributo l'importanza dell'ascolto, dell'attenzione all'altro, che può concretizzarsi anche in uno sguardo, un sorriso. Non tutti sono capaci di ascolto, riprendendo Goethe, Serpi ha detto che «parlare è una necessità, ascoltare un'arte». Ad un livello più spirituale ha sottolineato l'importanza della preghiera, dell'ascolto orante della Parola, per essere capaci di mettersi in ascolto degli altri, ma di un ascolto attivo, che deve convertirsi in azione.

Anche i bambini del 1° anno di catechesi di Santa Margherita sono stati sensibilizzati al tema attraverso il segno del chicco di grano, che hanno riportato su disegni e cartelloni utilizzati per ornare la chiesa. «Siamo tutti dei chicchi speciali, ognuno nella sua diversità», questo il senso delle letture di Maria Teresa Miri e Rossella Caporilli.

Massimo Grilli, Luca e il Vangelo del «viandante»

DI ROBERTO SISI

Si è svolto lunedì scorso il terzo incontro di formazione del clero presso la casa di spiritualità Nostra Signora del Cuore di Gesù a San Bartolomeo, Cave. In previsione del nuovo anno liturgico che inizia oggi, don Massimo Grilli, professore emerito di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Gregoriana, ha dato alcune chiavi di lettura del Vangelo di Luca che accompagnerà il cammino di quest'anno. Per indicare la differenza con il Vangelo di Marco che è stato il principale Vangelo dell'anno B e che il professore Grilli ha definito come "Vangelo del Paradossico", il testo di Luca può essere chiamato il Vangelo più bello e attuale. Citando Renan, don Massimo ha indicato quanto questo testo è di uno stile pieno di sentimenti e di una presentazione che tocca i cuori. Infatti, il Dio di Luca è passionale, che sa sentire ed esprimere sentimenti, sa compiere e prendersi le proprie responsabilità. Il carattere bello di questo Vangelo riguarda anche il modo di descrivere la Madre di Dio, a tale punto che Luca viene chiamato "pittore di Maria". Luca è anche il Vangelo dell'apostolo, di quelli che trasmettono o portano la "Parola".

Sono tre i temi che possono essere chiamati chiavi di lettura di questo testo: il cammino (Vivi), la misericordia e la responsabilità. Commentando la prima chiave, Grilli ha mostrato che il Vangelo di Luca presenta Gesù in un cammino dalla Galilea a Gerusalemme, passando per la Giudea e la Samaria. Questo viaggio non finisce a Gerusalemme, bensì con l'ascensione intensa come "glorificazione" del Signore. Questa stessa dinamica del cammino è presente anche nel libro degli Atti degli Apostoli che inizia con l'ascensione a Gerusalemme e termina con l'ascesa di Filippo, passa per Antiochia



L'incontro

per raggiungere i confini della terra. Quando la Parola arriva a Roma, Luca sembra aver raggiunto lo scopo suo e si ferma. Per esplicitare il carattere preminente di questo tema, Grilli ha indicato che in Luca i cristiani sono chiamati «quelli della via». Infatti, Paolo si presenta anche come quello che ha perseguito «questa via». Don Massimo ha sottolineato l'importanza che Luca concede all'uomo che in realtà è il «viandante». Il cammino dell'uomo è il cammino della vita. Essere sulla via significa essere tesi verso un fine, su una prospettiva, essere proiettati oltre. Infatti, ci sono persone che non vivono dal momento che sono fermi al passato. La via è quindi un tema antropologico. Quello che dà senso al cammino è l'incontro, che è in realtà lo scopo del cammino. Infatti, Dio si fa incontrare nel cammino, sulla via. In questa ottica il relatore ha indicato che il tempio come luogo della presenza di Dio potrebbe diventare un limite. In una prospettiva pratica, Grilli ha raccomandato di ritrovare la pastorale oltre il tempio, per non ingabbiare Dio in un edificio. Non solo. Natan lo ha ricordato al re Davide che si preoccupava di costruire una casa per Dio, ma anche il profeta Elia, il grande difensore di Dio, ha riconosciuto la sua presenza, non nei segni teofanici rilevanti, ma nel silenzio della brezza leggera. Dio è soprattutto là dove finisce la via, dove l'uomo è senza via di uscita.

Commentando la seconda chiave di lettura del Vangelo di Luca, don Massimo ha spiegato che la Misericordia in Dio si fonda su tre concetti: le viscere, la grazia (grati) e l'alleanza (misericordia). In effetti, Dio non può non essere misericordioso, perché la misericordia è legata al tema dell'ascolto. Molto importante per la salvezza individuale, l'ascolto è il primo comandamento: «Ascolta Israele». Il Vangelo di Luca è molto incisivo su questo: «Oggi è nato il Salvatore». «Oggi si compie questa Scrittura». «Oggi devo fermarmi a casa tua», oggi sarai con me in Paradiso. «Oggi in Luca si traduce con «ogni giorno» «giorno dopo giorno». Per questo Luca è il Vangelo della perseveranza nella fedeltà. A conclusione dell'incontro, il relatore ha invitato tutti a contemplare la fede di Maria che Luca presenta come la «bata che ha creduto».



mosaico

Usmi, l'incontro mensile
Le religiose della diocesi di Palestrina si incontreranno domani presso le sorelle Clarisse missionarie di Piszano per l'appuntamento mensile di riflessione sull'esortazione apostolica *gaudet et exsultat*.

La Veglia missionaria
Domani alle 19.00, presso la parrocchia di San Francesco Saverio in Garchetti il Centro missionario diocesano propone una Veglia di preghiera per tutti i sacerdoti e religiosi in occasione della festa liturgica del patrono delle missioni, san Francesco Saverio, in occasione della Giornata missionaria dei consacrati.

Verso l'Immacolata
Le parrocchie della città di Palestrina in attesa di celebrare la solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria hanno organizzato in Cattedrale una Veglia di preghiera per giovedì prossimo alle 21. L'invito a raccogliersi in contemplazione ai piedi della Madonna è rivolto a tutti i fedeli.

Giovani in preghiera
La pastorale giovanile ha fissato per venerdì prossimo, alle 20.30, nella parrocchia di Sant'Andrea apostolo a Galliciano un momento di preghiera per l'Avvento guidato da monsignor Mauro Parmeggiani; il tema "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola".

Concerto a Capranica
Presso la parrocchia di Santa Maria Maddalena a Capranica Prenestina sono in programma diversi appuntamenti musicali: il primo, sabato prossimo, alle 18 prevede l'esibizione del coro polifonico G. Pierluigi da Palestrina diretto dal maestro Vinicio Lulli.



Un momento del pranzo comunitario

Un momento di convivialità con i ragazzi dell'alberghiero

«Cosa farebbe o cosa direbbe Gesù davanti a questo povero?». È la domanda che è servita come spunto di riflessione durante l'adorazione eucaristica del 17 novembre in Cattedrale e nelle parrocchie, in risposta all'invito del Papa nell'ambito della giornata dei poveri. Domenica 18, a San Carlo, Cave, c'è stato l'incontro degli operatori Caritas della diocesi insieme alle persone che frequentano le Caritas parrocchiali. La Messa della comunità, che ha reso protagonisti i bambini, è stata caratterizzata da un offertorio ricco di ogni genere

di beni destinati ai poveri. Il pranzo ha visto 196 partecipanti. I tavoli sono stati apparecchiati con cura ed eleganza dagli studenti della Scuola alberghiera di Cave; diretti da due professori. Il tra ragazzi e ragazze, hanno preparato e servito un ottimo pranzo. A loro ed alla scuola tutta va un grandissimo grazie. Mangiare insieme consente di guardarsi sotto un altro aspetto: ci si è conosciuti meglio ed amati di più. A finire un regalino per tutti: una bellissima e calda sciarpa. Gli occhi brillano e la gioia pervade i cuori di tutti.

Anna Anselmi

Dallo sport parte la vera integrazione. E si comincia dalla scuola dell'infanzia

Si è svolta sabato 24 novembre, presso il Palazzo dei Congressi all'Eur (Roma), la manifestazione "La Rivoluzione dell'inclusione", per festeggiare i 50 anni di Special Olympics, organizzazione internazionale fondata nel 1968 da Eunice Kennedy Shriver, sorella dell'allora Presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy, che attraverso lo sport è impegnata a favorire l'inclusione delle persone con disabilità intellettiva cercando di eliminare ogni tipo di emarginazione o pregiudizio nei loro confronti. All'evento romano sono intervenuti rappresentanti di spicco del team laziale del movimento, anche il presidente della regione Zingaretti e rappresentanti del Comune di Roma. Oltre agli atleti che con l'aiuto delle loro famiglie, dei tecnici e dei volontari dell'organizzazione riescono a gareggiare in molti sport olimpici, hanno

partecipato anche gli "Young Athletes" delle sezioni A e F della scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo Karol Wojtyła di Palestrina, accompagnati dai insegnanti, dai genitori e dai ragazzi del Liceo classico Eliano. Da tre anni questi giovani alunni fanno parte dello "Young Athletes Program", programma innovativo di gioco e attività motoria per bambini piccoli con disabilità intellettiva, che pone l'obiettivo di introdurre al mondo del movimento prima di poter



I giovani atleti gamechanger

entrare a far parte delle attività sportive tradizionali di Special Olympics. La rivoluzione dell'inclusione sociale 2.0 è appena iniziata ed è ancora lunga, ma attraverso lo sport ed i piccoli "GameChanger", come Gemma, sarà possibile cambiare le regole, promuovere la cultura del rispetto e trasformare la diversità in abilità diversa. Viva Special Olympics e viva i piccoli atleti.

Daniele Ruzzoli

LAZIO Sette

Supplemento di

Avvenire

Donne e religiosità: quel binomio vincente nella cura dell'impresa

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

Parole vive

L'ATTESA PAZIENTE PER SCORGERE IL VOLTO DI GESÙ

LUCIGI VARI*

Succede dell'Avvento quello che succede per il Natale, se ne appropriano tutti, quasi un esproprio che lascia con qualche domanda quelli che conoscono bene il significato di questo tempo dell'anno e la sensazione che si perda qualcosa di importante e irrecuperabile. L'Avvento nei supermercati è iniziato già dai primi di Ottobre, sono in giro calendari dell'Avvento che poco hanno a che fare con le profezie e con piccoli impegni quotidiani. Dall'inizio di dicembre molti canali trasmettono a oltranza film di Natale e il registro commerciale si impone senza nemmeno il pudore di dichiarare che si pensa solo all'affare appellandosi a un qualche spirito del Natale, che per alcuni è il quello folletto che esce dal ripostiglio dove è impacchettato insieme all'albero di Natale e, sempre di meno, statuette del presepe. Penso, però che questo Avvento diffuso non deve essere visto solo come un problema, ma come il desiderio di una novità alla quale anche se sembra il contrario, nessuno vuole rinunciare. Ci si accorge che nessuno può vivere senza aspettarsi niente, che nessuno è veramente contento di una cappa di rabbia e rancore che genera ansia e paura.

Anche solo impacchettare un regalo per qualcuno oppure partecipare a qualche azione di solidarietà è un modo di spezzare il tempo, per dire il proprio desiderio di un po' di bene. Geremia nella prima lettura di questa domenica parla perfettamente di questa attesa descrivendone l'oggetto come desiderio di un po' di bene, di giustizia e di tranquillità; per farlo sceglie l'immagine della città tranquilla, dice proprio così: "Gerasalemme vivrà tranquilla. Un po' di bene, di giustizia e di tranquillità unificano l'attesa di tutti, indipendentemente da come pensino di raggiungerla". Il cristiano, maestro dell'attesa, può evangelizzare l'attesa indicando anche i profeti quello che c'è dietro ogni desiderio, suggerendo che il desiderio è realizzabile, che parole come giustizia, pace, bene e tranquillità sono concrete e non solo oggetto del sogno. Talmente concrete che hanno un nome di una persona vera: Cristo Gesù. Noi che facciamo avvento da cristiani possiamo aiutare l'attesa di tutti e liberarla dalla banalità un po' nevrotica che si respira nei centri commerciali colmi di musiche natalizie e di lucette semplicemente raccontando soprattutto con i fatti, che la sostanza di questo tempo sta nello scoprire la presenza di Cristo nella storia, e che questa è una consapevolezza importante perché rende forte il nostro passo e mantiene accesa la lampada della speranza.

*arcivescovo di Gaeta

Chi è



Autore e docente
Monsignor Luigi Vari è autore di numerose pubblicazioni di carattere biblico, storico e vocazionale. Sacerdote dal 1980 della diocesi di Velletri-Segni, ha studiato Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico e l'Università San Tommaso d'Aquino di Roma. Parroco della chiesa di Santa Maria Maggiore a Valmontone per 25 anni. È stato professore e direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Vescovo di Gaeta dal 9 luglio 2016. Dal gennaio 2017 è presidente della commissione regionale per la cultura, comunicazioni sociali, turismo, sport e tempo libero.

Da mercoledì fino a domenica alla Niwola dell'Eur torna «Più libri, più liberi», fiera della piccola e media editoria. Presenti 179 espositori del Lazio

DI SIMONA GIONTA

Saranno 179, su 511 espositori totali, gli editori del Lazio che parteciperanno a "Più libri più liberi", la fiera della piccola e media editoria indipendente che prende il via mercoledì prossimo fino a domenica nella Niwola dell'Eur a Roma. "Per un nuovo umanesimo" è il tema scelto per l'edizione 2018 con oltre 1200 autori ospiti tra cui Abraham Yehoshua, Andrea Camilleri, Gianrico Carofiglio, Zerocalcare, Joe R. Lansdale, Patrice Nganang, Pinar Selek, Michael Dobbs, Paolo Giordano, Philippe Forest, Michela Murgia, Fabio Stassi, Luciano Canfora, Giorgio Agamben. Inoltre, attualità e politica con giornalisti ed esperti, tanto spazio alla produzione per ragazzi, alla grande fotografia legata al mondo della letteratura nell'Arena Photo/Book Cloud, un ricco programma di appuntamenti per gli addetti ai lavori provenienti dall'Italia e, sempre di più, dall'estero. Quest'anno, quindi, al centro del programma, curato da Silvia Barbagallo, l'essere umano, i suoi diritti, la sua dignità, il suo riconoscimento, lanciando una sfida al mondo della cultura, ma anche a quello della politica e delle istituzioni per una riaffermazione di una humanitas che implica anche - e soprattutto - un profondo senso di solidarietà, nella consapevolezza di una comune appartenenza al genere umano.

Anche quest'anno la regione Lazio sostiene la Fiera e partecipa con un programma di iniziative, uno stand dedicato e con l'introduzione di un "Buono Libro" destinato agli studenti delle scuole primarie e secondarie, grazie al quale ogni alunno che visita la fiera con la classe avrà a disposizione 10 euro da spendere tra gli editori presenti per acquistare un libro. Saranno disponibili 10.000 voucher per un valore complessivo di 100 mila euro. Ogni giorno la Regione organizza un incontro. Primo appuntamento mercoledì



Il pubblico all'ingresso della fiera "Più libri più liberi" (foto dell'edizione 2017)

Una nuova umanità grazie alla letteratura

prossimo alle 12.30 in Sala Elettra con "Il ruolo dello scrittore oggi", un momento in cui il presidente della regione Lazio Nicola

Zingaretti si confronterà con tre giovani scrittori: Andrea Esposito (1980), Giorgio Ghiotti (1994) e Michela Monferretti (1986). Il

giorno dopo alle 16.30 in Sala Venere sarà la volta di "Una Regione per il volto di: proposte per un Distretto dell'editoria".

L'Assessore allo sviluppo economico, Gian Paolo Manzella incontrerà i mestieri dell'editoria per discutere proposte e idee del settore sulla costituzione del Distretto dell'editoria. Venerdì 7 dicembre alle 16.30 in Sala Martir sarà raccontata l'esperienza del "Patto locale per la lettura di Latina: Conta chi legge". Grazie alla capacità della biblioteca comunale di Latina di fare rete con le scuole del territorio e con la School of Government dell'Università di Torvergata si stanno costruendo nuovi modelli di cooperazione per la promozione della lettura. Ne discuteranno: Silvio Di Francia Assessore alle Politiche Culturali, Sport e Turismo di Latina, Alessandro Hinna e Francesca

Traclò dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata". Sabato 8 dicembre alle 13.30 in Sala Antares si terrà, invece, un incontro dedicato ai Festival del Territorio. Saranno raccontate le esperienze di: Festival Caffèina a Viterbo; Liberi sulla carta, Fiera dell'editoria indipendente a Rieti; Potere alle storie a Latina e in Quietie, Festival di scrittori a Roma. Infine, domenica 9 dicembre alle 12.30 in Sala Elettra si terrà l'incontro "Da Ventotene ai sovranisti: proteggere l'Europa libera e unita" con Paolo Di Paolo e Giampiero Gramaglia. Cresce il numero dei piccoli e medi editori (+0,5%) e il loro peso sul totale dei libri in commercio, la loro quota di mercato nelle librerie. Indicatori che confermano buoni andamenti pur avendo ancora troppe difficoltà ad accedere ai canali distributivi e a conquistare la giusta visibilità.

tutti i numeri

La vivacità di un settore che registra il segno positivo

Sperano quota 35mila le novità pubblicate dalla piccola e media editoria (Pme) nel 2017, valore corrispondente a più della metà di tutti i titoli pubblicati complessivamente dall'intero settore. Nel 2014, le novità editate dalla Pme, erano state 31.219. In quattro anni si è avuto un incremento del 10,5%. In crescita anche i titoli in catalogo della Pme sul totale di quelli in commercio: dai 409.205 del 2014 ai 550.270 del 2017. La stima relativa agli adetti del settore (esclusi collaboratori e consulenti, ma compresi i proprietari quando lavorano in casa editrice) è passata da 7.206 del 2014 ai 8.627 del 2017 (+16,3%). Per quanto riguarda il valore del venduto di varie categorie (adulti e ragazzi) nei canali trade, escluso Amazon e grande distribuzione, c'è stata una crescita da 286,7 milioni di euro del 2014 ai 320,0 del 2017. Nel complesso, tutto il mercato editoriale italiano ha pubblicato nel 2017 circa 70mila titoli, mentre la Francia 104mila, la Germania 72.499, la Spagna 87.262 e il Regno Unito 173mila. Per approfondire questo argomento si può visitare il sito www.plpl.it. (C.Cor.)

Opportunità per gli addetti ai lavori Sguardo ampio su tutto il comparto

Tra le case editrici del Lazio che parteciperanno alla fiera "Più libri più liberi" sarà presente Tunué, una realtà con sede a Latina specializzata in graphic novel per lettori junior e adulti, nella saggiistica dedicata al fumetto, all'animazione, ai videogiochi e ai fenomeni pop contemporanei. «La fiera che si tiene a Roma, "Più Libri Più Liberi" è per noi un'opportunità di ampliare il nostro sguardo sul mondo editoriale, siamo sempre alla ricerca di nuove idee e nuovi stimoli. Certamente, quest'evento, in particolare, è un'ottima occasione per consolidare il rapporto con la nostra ampia base di lettori, attraverso la pubblicazione di storie in forma di graphic novel, romanzi e libri illustrati. Vogliamo così stimolare la loro curiosità intellettuale, emozionarli e divertirli», racconta Silvia Bellucci, del

l'ufficio stampa della casa editrice. Ci sarà anche la "Funambolo edizioni" di Rieti, nata nel 2014 dall'idea di quattro ragazze di voler fare libri sull'arte di strada e il circo contemporaneo, la narrativa di svago e di sperimentazione: «quella di Roma è una vetrina importante per i lettori che non ci conoscono e passando ci scoprono», racconta il direttore editoriale Michela Morelli, che aggiunge: «per una piccola casa editrice è sempre più difficile avere visibilità negli scaffali delle librerie, la fiera dà un'opportunità in più. È un contesto che permette il confronto tra case editrici, ci sono molti workshop per addetti ai lavori che favoriscono una rete tra gli editori medi e piccoli che permette di far sentire la propria voce nel campo della distribuzione e del commercio». (S.Gio.)

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
NELLE CASE DI ACCOGLIENZA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
TRENTA NUOVI CRESIMATI ADULTI
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
AVVENTO IN ASCOLTO DEI GIOVANI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
PER ACCOMPAGNARE STUDENTI E GENITORI
a pagina 4

◆ **GAETA**
IN MEMORIA DI ALDO MORO
a pagina 8

◆ **RIETI**
LA FIGURA DI GESÙ CHE AFFASCINA TUTTI
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
UNA GIORNATA PER IL SEMINARIO
a pagina 5

◆ **LATINA**
DANNI E DISPERSI DOPO IL MALTEMPO
a pagina 9

◆ **SORA**
PUNTARE TUTTO SULLA FAMIGLIA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA VISITA A SCUOLE E PARROCCHIE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
PER UNA CATECHESI DAVVERO INCLUSIVA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IL VOTO DELLA CITTÀ IN NOME DI MARIA
a pagina 14

Quel cuore grande della Colletta alimentare nel Lazio

Sabato scorso in oltre seicento supermercati della regione sono stati raccolti più di 385mila chilogrammi di generi alimentari

DI GIOVANNI SALSAONO

Più di 770mila pasti donati, oltre 385mila chilogrammi di generi alimentari raccolti, 616 supermercati coinvolti, 75mila poveri che saranno così assistiti, attraverso la collaborazione con più di 350 strutture caritative sul territorio regionale. I numeri, si dice, non mentono. In questo caso svelano – ancora una volta – il cuore grande dei cittadini del Lazio che, supportati da un esercito di volontari, hanno partecipato, sabato 24 novembre, alla 22ª giornata nazionale della Colletta alimentare, organizzata dalla fondazione Banco alimentare onlus, insieme a tutte le

organizzazioni territoriali aderenti alla Rete. Dai dati ottenuti, in numerose città della regione, la Colletta alimentare è stata un successo: nella zona di Fiumicino e in quella di «Viterbo»-Montefiascone sono stati raccolti oltre duemila chili in più di derrate alimentari rispetto alla precedente edizione, con numeri importanti registrati anche nell'area di Frosinone, dove il cibo donato è stato circa milleducento chilogrammi in più, in confronto al 2017. Ancora, nel territorio di Ardea e Aprilia, al confine tra le province di Roma e Latina, la raccolta alimentare ha coinvolto 27 punti vendita, in cui sono stati operativi 610 volontari di 32 organizzazioni che hanno permesso di ricevere 15.952 chili di prodotti alimentari. Questi, depositati ad Aprilia, nel magazzino regionale del Banco, dato in consegna a 130 organizzazioni dall'amministrazione comunale, saranno distribuiti alle strutture caritative

convenzionate con il Banco alimentare del Lazio che assistono quasi settemila persone del territorio. «È un risultato ragguardevole – ha commentato Giuliano Visconti, presidente del Banco alimentare del Lazio – raggiunto grazie a tutti coloro che hanno reso possibile nel Lazio questa nuova impresa, primi fra tutti i volontari e quelli che hanno donato cibo per i più bisognosi in questa giornata. È un evidente segno di speranza che può diffondersi nel cuore di ognuno di noi. La realtà di evidente sofferenza e il «grido di speranza del povero», per citare papa Francesco, ci richiama a una domanda sul senso della nostra vita, degna di essere vissuta se risponde non solo a una necessità materiale, ma soprattutto al desiderio di non essere soli e di poter sperimentare da subito una speranza anche per sé». A livello nazionale poi, i numeri sono ugualmente significativi: 13mila supermercati coinvolti, oltre 5 milioni di acquirenti, accolti da

150mila volontari, con un'età media di 36 anni. La Colletta ha prodotto un risultato di cibo donato equivalente a 16,7 milioni di pasti (un pasto equivalente corrisponde a un mix di 500 grammi di alimenti, secondo la stima adottata dalla Fédération européenne des Banques alimentaires), con una crescita dell'1,8% rispetto al 2017. Alimenti che saranno distribuiti in oltre 60mila strutture caritative. Inoltre, la Colletta alimentare non è ancora finita: è infatti possibile inviare un sms solidale al numero 45582 fino a domani, per sostenere i costi relativi al trasporto e allo stoccaggio del cibo donato durante la Colletta. Il valore della donazione sarà di 2 euro per ciascun sms inviato da cellulari Wind Tre, TIM, Vodafone, PosteMobile, Iliad, Coop Voce e Tiscali, mentre sarà di 5 euro per le chiamate da rete fissa IWI, Convergente, PosteMobile e di 5 e 10 euro da rete fissa TIM, Wind Tre, Fastweb, Vodafone e Tiscali.



Volontari della Colletta alimentare



Fabrizio Rossi, insegnante di economia presso l'Università di Cassino

Una bussola per le imprese il magistero sociale dei Papi

Fabrizio Rossi, dell'Università di Cassino e coautore della ricerca dedicata a «L'etica nel lavoro: il ruolo delle donne e della religione» Lazio Sette ha posto alcune domande per approfondire il tema trattato nello studio. Perché è nata questa ricerca? Le aziende italiane hanno spesso sofferto di problemi legati alla corporate governance e all'etica. Allo stesso tempo, il nostro Paese è fortemente legato all'insegnamento cattolico e sociale della Chiesa. Il punto di partenza è stato quello di indagare il nesso teorico ed empirico tra la CSR (Corporate social responsibility) e il tasso di religiosità nelle aziende. Con il coautore Maretno Agus Harjoto, ci siamo chiesti se vi fosse o meno una relazione tra religiosità e l'etica nelle aziende quotate. Possiamo affermare con soddisfazione che gli sforzi compiuti ci stanno gratificando ben oltre le aspettative iniziali e questo studio sicuramente avrà un seguito. Visti i risultati emersi, potremmo dire che «chi dice donna dice impresa» e «dice etica»?

supportano la tesi che il tasso di religiosità delle aziende e più donne nei CdA rappresentano due determinanti dell'eticità aziendale. Il «fattore religioso» può contribuire ad un nuovo modo di fare impresa? L'insegnamento della Chiesa considera l'impresa come «bene comune» il cui obiettivo è quello di massimizzare il profitto, ma anche la ricchezza della comunità in cui opera. Da alcune encicliche e scritti papali si evince che la religione dovrebbe essere una «bussola morale» per le imprese. Quale risultato è stato una sorpresa? La ricerca ha dimostrato che la religiosità, espressa sia attraverso il canale della pressione sociale (comunità locale) che attraverso il canale di religiosità individuale del CEO, fortemente incidono sul rating etico delle aziende del campione. Inoltre, i risultati supportano anche l'ipotesi che più di due donne nei CdA migliorano l'eticità aziendale. Lo studio rivela che le encicliche e gli altri scritti papali influiscono direttamente sul tasso di religiosità e sul numero di donne nei CdA e indirettamente influenzano la CSR. A mio modesto parere, il tasso di religiosità nelle aziende potrebbe rappresentare un deterrente per ridurre i comportamenti opportunistici favorendo l'adozione di best practice in tema di corporate governance. La sorpresa è la risonanza in ambito nazionale e l'apprezzamento internazionale. Igor Traboni

Dal dibattito è emerso che il destino di chi conduce le aziende non può essere disgiunto da quello della collettività in cui vive. Le attività a gestione familiare aiutano la costruzione del bene comune



Da sinistra: Fabio Tagliapietra, Riccardo Pedrizzini, Maurizio Stirpe e Fabrizio Rossi durante la presentazione della ricerca

DI IGOR TRABONI

Oltre duecento persone hanno preso parte venerdì 23 novembre a Frosinone alla presentazione dello studio «L'etica nel lavoro: il ruolo delle donne e della religione», realizzato da Fabrizio Rossi, professore associato dell'Università di Cassino, e da Maretno Agus Harjoto, della

L'etica nel lavoro le donne ci sono

Pepperdine University. Due anni di lavoro, impiegati dai ricercatori tra la rassegna della letteratura, l'analisi testuale delle encicliche papali, la ricerca dei dati e l'implementazione dei vari modelli econometrici, hanno permesso di stabilire lo stretto legame tra fede cattolica e responsabilità sociale, come spiega Fabrizio Rossi nell'intervista qui accanto. Alla presentazione voluta dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) di Frosinone, oltre allo stesso Rossi, hanno preso parte Riccardo Pedrizzini, presidente dell'Ucid Lazio; Maurizio Stirpe, vice presidente nazionale di Confindustria e «padrone di casa», visto che il luogo scelto per l'incontro era quello della sala stampa del Frosinone calcio, società di cui Stirpe è presidente. Tra i presenti in sala, anche il rettore dell'Università di Cassino, Giovanni Betta. Dopo i saluti di Tagliapietra, il quale ha garantito il prosieguo del

massimo impegno sul territorio rispetto a questi temi etici da parte dell'Ucid e la relazione nello specifico del professor Rossi, è stato Maurizio Stirpe a prendere la parola e, da uomo di impresa qual è, ma anche di profonda cultura e fede cattolica, ha fatto subito un richiamo al pensiero di san Bernardino che già nel 1500 «individuava i pilastri sui quali si deve fondare un'attività d'impresa, ovvero la responsabilità, la laboriosità, l'assunzione del rischio. Diceva che se c'è questo, allora è lecito il profitto di un'impresa. L'attività imprenditoriale non può guardare solo all'interesse dell'imprenditore. Se l'interesse dell'imprenditore non viene coniugato alla collettività cui l'imprenditore appartiene, non ci può essere nobilitazione nell'attività d'azienda». Un secco richiamo alla valenza del territorio, c'è stato da parte di Stirpe, che poi ha rimarcato in maniera altrettanto decisa il fatto che «il destino dell'imprenditore e della collettività

in cui vive non possono essere disgiunti. È evidente la stretta connessione che ci deve essere tra l'impresa ed il territorio. I posti più evoluti del mondo sono dove l'impresa prende e poi restituisce. In termini di ricchezza, di sviluppo, di posti di lavoro, di crescita sociale», ha concluso Stirpe. Sullo specifico dell'etica nel lavoro è poi intervenuto Riccardo Pedrizzini, presidente Ucid Lazio: «Il cattolicesimo – ha detto tra l'altro – sa fare un capitalismo della responsabilità», rimarcando poi come la realizzazione del bene comune passa anche e soprattutto dalle aziende a conduzione familiare «che riescono a guardare anche a lungo termine», e anche tra queste, il ruolo delle donne è primario. Ruolo femminile che poi è stato sottolineato nell'intervento di Paola Lenzi, responsabile di «Donne Impresa» della Coldiretti e titolare di un'azienda zootecnica a Guarcino in provincia di Frosinone, un comune adattato su un costone dei monti Ernici.

la proposta

Una scuola sulla dottrina sociale della Chiesa

Da Riccardo Pedrizzini, presidente dell'Ucid regionale del Lazio, è arrivata la proposta di aprire a Frosinone – città che ha ospitato l'iniziativa dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti su l'etica nel lavoro avvenuta lo scorso 23 novembre – una scuola dedicata alla dottrina sociale della Chiesa. «Penso ad un'iniziativa – ha spiegato lo stesso Pedrizzini – che

possa coinvolgere anche le sezioni Ucid vicine a quella di Frosinone, come quelle di Latina e di Sora e Cassino. Una scuola che sia di servizio alla nostra comunità economica, ma anche a quella cattolica, nel solco degli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa». Il suggerimento è stato bene accolto dal numeroso e attento uditorio, presente al convegno,

composto peraltro da una discreta schiera di giovani cui l'iniziativa è in particolare rivolta. Da ciò ne è derivato che questa già nell'immediato futuro potrebbe trovare una prima concretizzazione. Inoltre, a margine del convegno, la sezione Ucid del capoluogo ciociaro è stata intitolata a Emilio Iaboni, scomparso di recente, storico presidente della stessa realtà.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Campanella



L'applicazione dà il benvenuto ad un evento

Una «app» che permette a musei, siti archeologici, esercizi commerciali e altri soggetti di poter comunicare con facilità e puntualità le iniziative



Con il sistema «Hendo» i luoghi si fanno conoscere

Quasi tutti i dispositivi tecnologici a questo settore. Oltre ad offrire i servizi reali informazioni su luoghi, oggetti e prodotti; sconosciuti un attimo prima diventano subito noti agli utenti. Ma, anche i più smaltizzati devono ricercare, confrontare e in qualche modo fidarsi di quanto la Rete offre su quel dato argomento. Al contrario, se invece fosse lo spazio fisico a dire: «Ehi sono qui! Cosa vuoi sapere di me?», sarebbe tutto più facile oltre che garantito dal fatto che l'emittente è attendibile. Tecnologie capaci di fare ciò esistono e sono basate su soluzioni hardware e software chiamate «Beacon».

La «Hendo» è un'azienda all'avanguardia in questo settore. Oltre ad offrire i servizi tradizionali di un'agenzia web, realizza prodotti informatici per piccole e grandi imprese. La sua mission è rendere performante la relazione tra l'informazione puntuale e quello spazio preciso a cui fa riferimento. Da quando è nata nel 2014 ha iniziato subito a sviluppare la piattaforma e l'app «Beekon». Due anni fa grazie a Lazio Innova (società in house della regione Lazio) ha avuto accesso all'incubatore ed acceleratore di imprese presso il Tecnopolo Tiburtino di Roma. «Grazie alla tecnologia bluetooth e ad un particolare sensore – spiega Maurizio Raso, fondatore e amministratore delegato –, questa «app» consente di ricevere sui nostri cellulari documenti, immagini, video ed audio solo quando questi vengono rilevati dal sensore in un determinato posto. Per questo Beekon è una soluzione ideale nei musei, nei siti archeologici, nell'organizzazione di feste, eventi e congressi, nei porti turistici, a bordo di una nave da crociera o presso gli esercizi

commerciali: in pratica ovunque le nostre città «smart» abbiano qualcosa da comunicare». Attraverso la propria piattaforma, Hendo sta realizzando l'innovazione di una rete di 40 imprese produttrici e distributrici di prodotti agricoli, digitalizzando l'offerta anche nei punti vendita tradizionali. Sta poi attivando iniziative di marketing territoriale e di distretto, partendo da alcuni progetti pilota in Lazio, Lombardia e Trentino. La startup vive le opportunità e le difficoltà tipiche del sistema economico italiano, dice Raso: «Pesa l'assenza di leggi e normative dedicate alle startup, in particolare per quanto riguarda la parte occupazionale e fiscale. La complessità burocratica ci pone in ritardo rispetto ad altri contesti. Ma, l'Italia è ricca di talenti e ha un bisogno necessario di innovazione,

questo ci consente di pensare al futuro con molta fiducia». Nello sguardo ottimista di Raso c'è tutta la consapevolezza sua e dei suoi collaboratori di costruire insieme con tenacia ed idee chiare un progetto. D'altronde, la parola giapponese «Hendo», racchiude questo atteggiamento: «ben significa cambiamento» e «do» nella cultura nipponica rappresenta la strada per raggiungere un obiettivo e la determinazione stessa nel volerlo perseguire. Per questo alla domanda su cosa sia la parte più innovativa nell'azienda, Raso ha risposto: «L'aria che vi si respira. Siamo un modello agile, aperto e sempre alla ricerca di nuovi stimoli e proposte secondo il modello di «Non avere modelli». Informazioni su www.hendo.it e www.beekon.it. (12. segue)